



◆ **Il Cavaliere intervistato in tv: solo accordi stretti da candidati indipendenti a livello locale**

◆ **IDs smentiscono: sono esponenti di Alleanza nazionale in due casi e di Forza Italia in altre 2 regioni**

Berlusconi: «Ho saputo tardi delle liste con la Fiamma» Mussi: «Bugie, c'era il tempo per fermarle»

ROMA «Devo dire che sono intervenuto, ma ormai le liste erano già state presentate e non c'era nessuna possibilità di tornare indietro...». Così il leader del Polo Silvio Berlusconi, in una intervista al Tg Uno, ha commentato ieri sera le alleanze che il Polo ha raggiunto in cinque regioni con la Fiamma di Rauti. A stretto giro di posta, è arrivata la replica Fabio Mussi: «Bugie in libertà, in diretta sul Tg...». E Mussi sottolinea la «impressionante» sequenza di «versioni» sulla vicenda offerte dal Cavaliere dalla visita di Israele fino a ieri.

«Ho detto chiaro e tondo - aveva spiegato Berlusconi durante l'intervista televisiva - che non intendevamo arrivare ad

alleanze e ad accordi politici e ciò è stato. Poi - ha aggiunto - nelle regioni del Sud, qualche presidente, in particolare esponenti della società civile, aveva accettato queste migliaia di voti di sostegno che sono assolutamente compatibili con la legge vigente che è quella maggioritaria».

«Devo dire - ha evidenziato Berlusconi - che sono intervenuto, ma ormai le liste erano già state presentate». Tuttavia il leader del Polo ha accusato i «signori della sinistra» che lo hanno criticato per queste alleanze di «vedere la pagliuzza nell'occhio dell'altro e non la propria trave». «Vorrei ricordare loro - ha detto - che sono al governo con il partito comunista di quel

Cossutta che è l'uomo dell'oro di Mosca e in tutte le regioni sono alleati con quel partito, il Prc, che vuole rifondare niente-

ANTONIO DI PIETRO
Spiega il caso con una battuta: quell'alleanza non è strana Dio li fa e poi li accoppia...

meno il comunismo, quella ideologia che ha provocato la più grande tragedia di questo secolo».

Immediata, appunto, la replica di Fabio Mussi, presidente del gruppo Democratici di sinistra alla Camera. «Bugie in libertà, e in diretta sul Tg1. La segnalazione della gravità degli accordi tra Polo e

estrema destra è avvenuta (il 10 marzo) ben prima della presentazione delle liste. Dunque non è vero che fosse troppo tardi per intervenire. E non è vero - continua Mussi - che si tratta di candidati alla presidenza delle Regioni "indipendenti" che hanno stretto accordi locali: si tratta di Rastrelli e Pace di An, di Fitto e Pagliuca di Fl. Ben 4 esponenti espressione dei due partiti del Polo nelle regioni meridionali, 4 su 5».

«Quanto all'argomento sugli accordi, a sinistra, con i "comunisti", Berlusconi capirà qualcosa dell'Europa occidentale e della storia moderna quando si porrà l'interrogativo: perché l'allarme democratico (Aznar e Chirac in prima fila) è scattato

per Haider al governo in Austria, e non per Hue e Cossutta al governo in Francia e in Italia, e per Bertinotti nella maggioranza dopo il '96? Impressionante, conclude Mussi, è la sequenza delle "versioni" berlusconiane, dalla visita in Israele

in poi...». Intanto, sulla polemica aperta dalle alleanze tra il Polo e l'estrema destra in cinque regioni interviene anche Antonio Di Pietro. «Berlusconi e Rauti sono alleati? Non c'è niente da spiegare perché Dio li fa e poi li ac-



Francesco Storace candidato del Polo alla Presidenza della Regione Lazio con Fini leader di An Bianchi/Ansa

Rauti, Maggi e i vecchi amici dell'«Ordine nuovo»

Le carte sui legami con l'uomo condannato per la strage alla questura di Milano

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA «L'alleanza del Polo con Pino Rauti è scandalosa. Per un pugno di voti ci si può alleare anche con personaggi che hanno avuto rapporti con "ordinovisti" condannati per fatti gravissimi. Altro che chiarezza e presa di distanza».

Lo dice l'on. Valter Bielli, capogruppo Ds nella Commissione stragi. Bielli afferma che Rauti, come risulta da un documento del Ministero dell'Interno (Ugic), ancora nel 1979, promuoveva iniziative, nel Veneto, intese a far rientrare gli ex appartenenti di Ordine Nuovo della Regione, nelle file del Movimento sociale-Alleanza nazionale. A quale documento si riferisce l'onorevole Bielli? Ad un rapporto del Ministero dell'Interno datato 26 aprile 1979, siglato 224/7514, emerso tra le carte della Commissione stragi.

Il rapporto, a suo tempo, venne inviato ai questori di Roma, Venezia, Verona, Padova e Rovigo perché si continuasse ancora ad indagare sulla "corrente rautiana" del Msi. Nell'appunto del Ministero si afferma che «di recente l'on. Pino Rauti avrebbe promosso iniziative intese a far rientrare gli ex ordinovisti della Regione nelle file del Msi-Dn».

In particolare il dott. Carlo Maria Maggi, ex leader veneziano del disciolto "Ordine nuovo", molto legato al suicidato parlamentare, del quale gode piena fi-

ducia, avrebbe condotto una proficua campagna diretta a favorire la iscrizione di amici, conoscenti e compagni di fede al "tiro a segno" di Venezia». Dice ancora l'informativa ministeriale rintracciata tra le carte della Commissione stragi: «Alle cariche elettive del sodalizio avrebbe fatto nominare l'ordinovista Paolo Molin, come presidente, e Carlo Digilio come segretario, entrambi strettamente legati al Maggi sul piano ideologico e dell'amicizia personale. Il segretario del tiro a segno sarebbe responsabile, tra l'altro, della custodia, della manutenzione, dell'acquisto delle armi e relative munizioni, compiti che consentirebbero - stando ad indiscrezioni trapelate nell'ambiente degli ex "ordinovisti" veneziani - discreti margini di manovra per l'acquisizione di armi di provenienza non regolare».

PIAZZA FONTANA
Maggi, che ha preso cittadinanza in Giappone è anche inquisito per la strage di piazza Fontana

Nel documento si cita ancora Pino Rauti e Marcello Soffiati, ancora Maggi e Gastone Romari, un fedelissimo di Rauti. Sarà bene precisare, per chi avesse la memoria corta, che Carlo Maria Maggi, che vive in Giappone ed ha preso la nazionalità di quel paese, è stato recentemente condannato dalla Corte d'Assise

di Milano, all'ergastolo come mandante della strage del 1973 davanti alla Questura di Milano. Non solo: Maggi è inquisito anche per la strage di Piazza Fontana. Maggi, come è noto, si è sempre rifiutato di tornare in Italia per proclamare, come continuava a dire, la "propria innocenza".

Per quanto riguarda Marcello Soffiati, ora deceduto, le indagini hanno stabilito che Gianfranco Bertoli, il finto anarchico della strage di via Fatebenefratelli, rimase proprio in casa di costui per "prepararsi" all'attentato davanti alla Questura. In questa fase preparatoria della strage davanti alla Questura di Milano, Bertoli erastato a lungo istruito sul come portare a termine la strage e su che cosa dichiarare in caso di arresto o di fallimento. Insomma, Bertoli, come poi fece, appena preso avrebbe dovuto spiegare di essere un "anarchico individualista" che voleva vendicarsi della società borghese. Soffiati, secondo le indagini del giudice Salvini - "lavorava" anche per conto degli uffici di "intelligence" americani che avevano base presso il comando "Pbase" della Nato a Verona e che erano diretti dal capitano David Garret della marina Usa.

Ed eccoci a Carlo Digilio che lui "ordinovista" pentito che ha fornito tantissime indicazioni ai giudici di Milano e di Venezia che indagavano sui diversi gruppi eversivi di destra che operavano in Veneto. Altre dettagliate e particolareggiate informazioni



Ansa

le ha fornite ai giudici che indagano ancora sulla strage di Piazza Fontana, alla Banca dell'Agricoltura.

Anche Digilio, sempre da quanto risulta dagli atti delle varie inchieste, lavorava per i servizi segreti americani e per il solito capitano Garret.

Insomma, dietro ai personaggi in qualche modo contattati da Pino Rauti, si intravedono anche certi organismi americani che avrebbero attivato un proprio "fronte" e una propria struttura segreta. Segreta perfino nei confronti dei comandi Usa più importanti. Questi comandi sareb-

bero stati - probabilmente - all'oscuro delle "trame" del capitano Garret e dei suoi informatori "ordinovisti". Sulle attività dell'organismo americano presso il comando Nato di Verona, non tutto è stato ancora chiarito. Bisogna anche dire che le indagini si sono svolte tra mille difficoltà. Non sono ben chiari, per esempio, i "mandanti" dell'ufficiale americano. A chi rispondeva del proprio lavoro con gli "ordinovisti"? Gli ordinovisti come muoversi e chi contattare, arrivavano con certezza da una "fonte"? Usa o c'era di mezzo una specie di "alto comando" tuttoitaliano?

TREVISO

Il sindaco leghista rinviato a giudizio «Razzista io? Chissà se lo era Hitler»

■ Non è razzista, il sindaco di Treviso. E lo conferma. Dire che gli extracomunitari andrebbero vestiti con *costumini da leproso* per fare esercitare «i cacciatori», non ha nulla a che vedere, per lui, con il razzismo... Per spiegarci meglio, anzi il sindaco aggiunge che il razzismo è un reato così abnorme che «è difficile dire nella storia se lo abbia commesso Hitler». E la giustizia, che, a volte, può prendere delle «sbandate»: infatti, il sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini (Lega) è stato rinviato a giudizio ieri dal gip per l'ipotesi di istigazione all'odio razziale, in relazione alla frase riferita agli extracomunitari da «vestire con costumini da leproso» per far esercitare «i cacciatori», pronunciata a margine di un incontro pubblico.

Il giudice Silvio Maras ha così deciso di accogliere la richiesta di rinvio che era stata formulata dal procuratore di Treviso, Gianfranco Candiani. Gentilini dovrà presentarsi davanti ai giudici il 6 giugno prossimo. Il sindaco è stato sentito dal magistrato, in udienza preliminare, per circa un'ora e un quarto. «Siamo tornati ai tempi dell'inquisizione» ha detto al termine, con la solita veemenza, Gentilini, accolto da un gruppo di una ventina di esponenti leghisti. «Ma io andrò fino in fondo - ha aggiunto - gli extracomunitari delinquenti li butto nel Sile».

Non è questo l'unico sfogo del sindaco-sceriffo al termine dell'udienza preliminare. «Questi - ha detto riferendosi alla dichiarazione che gli è costata il rinvio a giudizio - non sono reati di razzismo: il reato di razzismo è così abnorme - ha aggiunto - che è difficile dire nella storia se lo abbia commesso Hitler».

«Io - ha proseguito Gentilini - non sono razzista, ho addirittura requisito una caserma per dare sistemazione agli immigrati regolari, ma quelli clandestini vanno respinti. Quello di oggi è un colpo alla visibilità della città di Treviso; io pago perché faccio del bene, mi colpiscono perché non ho impostato la mia amministrazione sul compromesso, ma io mi sottopongo solo al giudizio dei cittadini: anche la giustizia - ha concluso - a volte prende delle sbandate».

IL PERSONAGGIO

Cucullo, il candidato che ammira il Führer e si allea col Polo

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Il Palazzo di Giustizia di Milano. Quell'edificio bianco, un po' asettico, che tutti abbiamo imparato a riconoscere negli anni di «Tangentopoli». Il Palazzo di Giustizia di Milano, lontanissimo da Chieti. Ma sarà proprio qui, al secondo piano, che dopodomani comincerà la causa preliminare contro il sindaco teatino, Nicola Cucullo, «fascista» non pentito. Sindaco e oggi candidato alla sua successione. Comincerà il dibattimento sei anni dopo la denuncia che ha dato il via all'iter. Era il '94, epoca di grandi sconvolgimenti. Anche a destra e l'Msi aveva deciso di cambiare pelle. Stava nascendo An. E per dare un po' di spessore al processo, il partito decise di convocare un'assemblea di tutti i «suoi» amministratori. Sfortunata volle che

all'appuntamento andasse anche un giornalista di «Sette». E il cronista, tra i tanti sindaci già pienamente «svoltisti», pescò anche Cucullo. Che alle domande sulle origini di An, tagliò corto: «Hitler? Il più grande. Con una colpa. Di non aver finito il lavoro con gli ebrei». L'articolo, mai smentito, fu letto anche da Enrico Modigliani. Allora era deputato repubblicano, oggi è un dirigente del disse romani. Da parlamentare aveva lavorato alla legge «205», quella che punisce l'apologia del razzismo. E in base a quel testo denunciò il sindaco.

Sono passati tanti anni, sono cambiati tanti partiti. Di una cosa comunque si può star certi: che in aula si troverà il Cucullo di sempre. Appena tre giorni fa, il sindaco ha ricontestato di non appartenere a nessuno «se non a Mussolini». E tre giorni fa, si era nel pieno della ba-

garre, con Berlusconi finito sotto accusa per le sue spregiudicate alleanze con gli altri. Polemiche che comunque a Chieti sono arrivate solo di sfuggita. Perché se è vero che qui si rivota grazie al Ccd che gli ha tolto la fiducia, è anche vero che Cucullo si ripresenta portandosi dietro tutto il Polo (tranne Casini): Buttiglione compreso. Con lui c'è pure il Movimento Sociale Europeo, la frangia che s'è scissa da Rauti. Il sindaco è un dirigente dell'Mse, anche se giura di non averne la tessera.

Lo stesso Cucullo di sempre, dunque. Che magari è stato diverso da sé stesso solo quando era bambino: durante il ventennio, viveva a casa con i genitori, il padre era un anarchico, convinto antifascista. Così il «prefetto» ogni volta che arrivava un gerarca in città, lo faceva portare in Questura. Per precauzione. Ma Nicola tutto questo se l'è ben presto scorda-

to. Alla fine degli anni '60, era già in consiglio comunale, indipendente del Msi. Indipendente perché si dichiarava «più a destra» di Almirante.

E poi... Poi arriva la stagione di «Tangentopoli». La battaglia nel feudo di Remo Gaspari la conduce la sinistra. Lui si accoda e aspetta il suo momento. Che arriva presto anche perché conosce benissimo la città. E sa che in un posto dove la Dc, quella Dc, aveva percentuali bulgare, ci vuole poco a spostare a destra il voto dei moderati. La sinistra sbaglia qualcosa e Cucullo vince. Si insedia, per rivincere nel '96 e per ricandidarsi oggi. Se fosse eletto, sarebbe al terzo mandato, cosa vietata dalla legge. Ma lui dice che le elezioni per scioglimento anticipato non valgono. Deciderà il giudice.

Ma com'è fatto il «neofascismo» in salsa teatina? Un po' alla Cito, per cominciare. E infatti anche Cucullo

può contare sull'appoggio di un'emittente tv. E proprio come Cito, Cucullo annusa immediatamente i bisogni dei suoi elettori. È stato costruito un marciapiede scomodo? E lui s'arma di un piccone e lo va a sfasciare. Poi chiede i danni alla ditta appaltatrice. Ma il sindaco ha provato ad andare un po' più in là. E al «populismo» ha aggiunto qualche citazione. Suggestivi magari dall'amico Sgarbi. Ma soprattutto ha smesso i toni del moralizzatore e si è alleato coi vecchi nemici. Con lui ora c'è l'ex dc Nenna D'Antonio. Che era un po' il braccio destro in Parlamento del sindaco di Chieti, arrestato nel '94. Il centrosinistra dice che in questi anni, tutto ha fatto meno che tirar fuori le carte che permetterebbero di continuare il lavoro iniziato con «Tangentopoli». E ora a decidere sono chiamati gli elettori, non i magistrati.

“il portale della formazione e dell'educazione”

www.smile.it

Sarà presentato alla Stampa mercoledì 22 marzo 2000, presso la Sala della Stampa Estera Via della Mercede, 55 - Roma, ore 10,00 - 12,30.

Hanno assicurato la loro presenza:

Amarildo Arzuffi, Gennaro Damato, Pablo Docimo, Vincenzo Moretti, Andrea Ranieri, Nicola Rossi, Giuseppe Trulli.

www.smile.it è un progetto Sistemi e Metodologie Innovative per il Lavoro e l'Educazione



in collaborazione con: Info - Informazione Integrata e Comunicazione Pubblica

